



## Efficienza: conviene ripensare incentivi

No a soluzioni unilaterali e semplicistiche. Di Santo (Fire), Benini e Maggiore (Rse)

L'efficienza è sempre più al centro delle politiche internazionali, soprattutto negli scenari, ed è arrivato il momento di sfruttarne appieno il potenziale di sviluppo. Così Dario Di Santo, direttore Fire, ha introdotto i lavori del workshop Enermanagement organizzato oggi a Milano, in collaborazione con Gruppo Italia Energia in vista della Conferenza Nazionale che si terrà a Roma il 14 e 15 giugno.

L'efficienza, ha spiegato Di Santo, contribuisce a ridurre o stabilizzare la dipendenza dall'estero, diminuisce i livelli di emissioni e consente di evitare la costruzione di nuove centrali e reti di trasporto e distribuzione. Un elemento questo che non inficia l'occupazione, poiché crea nuovi posti di lavoro e di nuove professionalità, ma soprattutto coinvolge le aziende italiane nello sviluppo di nuovi prodotti e processi.

Uno dei principali fattori che ha frenato lo sviluppo del settore è la scarsa conoscenza e la maggiore complessità rispetto ad altre opzioni, come le fonti rinnovabili.

“È fondamentale - ha sottolineato Di Santo - che il Governo, il Parlamento e i ministeri competenti dedichino all'efficienza energetica l'attenzione che merita e programmi ambiziosi, mirando anzitutto alla creazione di condizioni di mercato favorevoli. Inoltre - ha concluso - per raggiungere gli obiettivi al 2020 nel settore industriale è fondamentale il coinvolgimento delle Pmi, che risulta complesso perché il fattore dimensionale rende difficile occuparsi di ciò che non rientra nel core business”.

Tra gli argomenti centrali, torna il nodo incentivi che, secondo il direttore del Fire, non dovrebbero essere legati solo al finanziamento degli impianti ma dovrebbero essere estesi ad altri aspetti. L'efficienza, ha ricordato, funziona bene ma è un sistema complesso composto da molteplici elementi che vanno dalle diagnosi energetiche alle campagne di informazione, della formazione della catena di distribuzione alla vendita/installazione/gestione dei sistemi. Per cui è inutile sostenere un solo aspetto, tralasciando gli altri.

Nella prima parte della mattinata sono intervenuti anche Michele Benini e Simone Maggiore di Rse. Proprio Maggiore, che fa parte del supporto scientifico alla task force “Efficienza Energetica” di Confindustria, ha ricordato l'importanza di tre elementi ne-

cessari per promuovere il settore: un quadro normativo certo, politiche orientate alla produzione/vendita di prodotti ad alta efficienza e una corretta formazione/informazione sul tema.

“L'efficienza - ha spiegato - è un volano per la crescita industriale del Paese e un elemento di competizione distintivo con numeri che parlano da soli: 400.000 aziende operanti nel settore e 3,5 m.ni di occupati”.

Secondo lo studio della task force promossa dall'unione degli industriali, inoltre, l'applicazione delle tecnologie efficienti nel periodo 2010 - 2020 porterebbe alla riduzione dei consumi di energia fossile per circa 86 Mtep, la diminuzione dei consumi finali (51 Mtep) e un taglio delle emissioni pari a circa 208 Mt di CO<sub>2</sub>. L'incentivazione richiesta per ottenere questi risultati è di 24 miliardi di euro (spalmati in 10 anni) così distribuiti: 300 €/tep (energia primaria) e 115 €/tCO<sub>2</sub>.

La ricerca presentata da Benini, invece, era incentrata sulla valutazione dei costi totali di sistemi completi di riscaldamento di nuova costruzione basati su fonti rinnovabili, ponendoli a confronto con i costi di un sistema di riferimento, basato su caldaia a condensazione a gas con sistema di distribuzione del calore a fan coil.

Le relazioni sono sul sito di QE.

## “Fonte principale”

### Tavola rotonda e case history

di Evgeny Utkin

L'efficienza energetica è la “principale fonte di energia” e c'è bisogno di trasparenza e di certezza regolatoria: un messaggio che mette d'accordo tutti i partecipanti alla tavola rotonda sulle prospettive degli incentivi per il settore che si è svolta questa mattina nell'ambito del workshop Enermanagement organizzato da Fire e Gie.

Alla fitra tavola rotonda, moderata da Diego Gavagnin, ha preso parte Marcella Pavan (Autorità per l'Energia) che, riferendosi ai certificati bianchi e alla situazione generale, ha commentato: “Noi possiamo anche migliorare le regole ma se i soggetti non sono convinti...”. Le ha risposto Walter Righini della Fiper (associazione che riunisce i produttori di energia termica ed elettrica da biomasse e di biogas): “I soggetti convinti ci sono” e ha puntato il dito sulle difficoltà che si riscontrano nell'erogazione dei finanziamenti da parte delle banche: “Anche se il rendimento nel lungo periodo è assicurato -ha detto- gli utili nel breve periodo non sono alti e questo rende difficile trovare i finanziamenti”. L'incertezza legislativa, ha proseguito, non aiuta: “In Italia c'è



La tavola rotonda

una norma diversa ogni due giorni”.

Nonostante ciò, Rino Romani (Enea) ha ricordato che tra il 2008 e il 2010 sono stati raggiunti obiettivi di efficienza: in particolare, ottime performance sono state registrate dall'edilizia e dall'industria, al contrario dei trasporti che restano ancora indietro.

Uno dei problemi, ha spiegato Silvio Rudi Stella di Italcogen, è dato dalla persistente diffidenza riscontrata nei confronti della cogenerazione e dalla difficoltà nella definizione di corrette misure di efficienza.

Ennio Ferrero (Gse), invece, ha illustrato il ruolo del Gestore nel settore dell'efficienza energetica per la Pubblica Amministrazione.

Alla domanda “Perché l'efficienza non viene messa nel pacchetto europeo obbligatorio?”, ha risposto Vincenzo Albonico (Agese): “Se fossi pessimista, potrei parlare di involuzione”, ricordando che in Italia ancora negli anni 80 c'erano ottime aziende che cercavano di fare efficienza negli ospedali.

“E' necessario - ha concluso - un 'rinascimento' nel modo di lavorare, in cui tutti dobbiamo essere uniti e fare sistema”.

Un po' scettico Dario Di Santo (Fire): “Noi dal 1987 ci occupiamo di queste cose, cercando di dare alla figura dell'Energy Manager il ruolo che merita in azienda e qualcosa si è mosso. Ma siamo italiani, quindi per lavorare all'unisono, ci vorranno degli anni. Intanto, dobbiamo almeno sviluppare il substrato”. La conclusione, alla fine, è venuta da un commento del pubblico: “Avevo la nonna, che mi fucilava se non spegnevo la luce in corridoio. Adesso ai giovani è necessario insegnare le basi dell'efficienza”.

La seconda parte del workshop, invece, è stata dedicata alle case history delle aziende. Tra queste, Davide Arcuri (Irce) ha illustrato i benefici del “Green IT”, mentre Giovanni Campaniello (Gruppo Energia Plus) ha parlato del valore aggiunto dell'efficienza ai processi aziendali e, infine, Vincenzo d'Elia (Emmegi-Aap) ha presentato una relazione sui fondi di investimento nel settore energetico.

Le relazioni sono disponibili sul sito di QE.